

L'arte di Ted Nasmith

di Davide Cattaneo

Il lettore delle opere di Tolkien che volesse ricercare immagini ispirate all'universo letterario da lui creato, troverebbe tra gli artisti più noti e prolifici il nome di Ted Nasmith, che da quasi quarant'anni dedica ampio spazio della propria attività artistica professionale all'illustrazione tolkieniana.

Nato in Ontario (Canada), nella metà degli anni '50, scoprì all'età di 13 anni le prime opere di Tolkien e subito fu attratto dalla grandiosità e dell'epica delle sue storie; come illustratore si è inoltre specializzato nella realizzazione di rendering architettonici di edifici e complessi immobiliari, illustrazioni di automobili d'epoca e moderne; tra i suoi diversi interessi coltiva anche la passione per il canto e la musica.

Esaminando tutte le opere di Nasmith si rileva, quale comune denominatore, la cura maniacale nel rappresentare i particolari, anche i dettagli più minimi, tale da rendere le sue illustrazioni iperrealistiche, quasi fossero trasposizioni fotografiche che immortalano scene, paesaggi e persone dell'universo tolkieniano.

In tutte le opere si rileva inoltre l'assoluta fedeltà al testo e l'attenzione posta alle minuziose descrizioni dell'autore, caratteristica che ha reso Nasmith un illustratore tolkieniano molto apprezzato dalla maggior parte dei fans.

Spesso sono i paesaggi il soggetto amato dall'artista: dalle quiete immagini della contea, avvolte dai colori verdi e gialli, molto luminosi, fino ai desolati territori di Mordor, con i colori grigi e marroni che bene rendono l'atmosfera cupa dei luoghi.

Tra i paesaggi di Nasmith che più mi affasciano vi è quello che ritrae Granburrone, tratta dal capitolo 3 de *Lo Hobbit*, che riprende l'originale disegno eseguito da Tolkien per accompagnare le prime edizioni del libro, pubblicato da *Allen & Unwin Publishers*.

Nasmith ha mantenuto l'identica prospettiva dell'originale di Tolkien nella quale il sentiero rivestito in pietra, rappresentato in primo piano sull'angolo destro del dipinto, degrada dolcemente verso il fondo valle; le scoscese pareti di roccia accolgono sul fondo valle una ricca macchia boscosa che conduce alle rive del fiume, formante piccole anse e cascatelle.

Si intravede, sempre sul fondovalle, il leggero ponte che supera il fiume e conduce all'ultima casa accogliente, appunto la dimora di sire Elrond mezzelfo.

Il colore chiaro delle rocce e delle lontane montagne sullo sfondo, così come la luce del sole che scende ad illuminare la valle, rappresentano ottimamente l'atmosfera di serenità e conforto che è propria di Granburrone, così come anche descritta ne *Lo Hobbit*: " In basso, lontano, videro una valle. Potevano udire la voce dell'acqua che scorreva frettolosa in un letto roccioso sul fondo; nell'aria c'era il profumo degli alberi; e c'era una luce sul lato della valle al di là del fiume. Bilbo non dimenticò mai il modo in cui sdruciolarono e scivolarono all'imbrunire giù per il ripido sentiero a zig-zag entro la valle segreta di Forraspaccata. L'aria diventava più calda via via che scendevano, e l'odore dei pini lo insonnolì, sicché ogni tanto la testa gli cadeva sul petto, e lui quasi scivolava giù dalla sella, o batteva il naso sul collo del cavallo. Il loro morale si risollevava man mano che scendevano in basso. Ora gli alberi erano faggi e querce, e c'era un senso di serenità nel

crepuscolo. L'ultimo verde era quasi svanito dall'erba, quando infine giunsero a una radura non lontana dalle sponde del ruscello”.

In altri casi il paesaggio diventa crudo ed ostile: un'altra immagine per me fortemente evocativa è la salita verso il passo del Caradhras, tratto dal capitolo 3 del libro secondo de *Il Signore degli Anelli* : la valanga di neve incombe sulla compagnia che percorre uno stretto sentiero a ridosso del dirupo; Gandalf impugna il proprio bastone verso l'alto quasi a voler avvertire i compagni dell'imminente pericolo e nel contempo a voler contrastare il nefando operato del nemico. L'elfo Legolas, così come Aragorn e Boromir, si preoccupano di mettere al riparo sotto le rocce i quattro hobbit; l'intera compagnia appare minuscola e impotente di fronte alla furia della tempesta che la circonda come descritto in un passo del testo: “La Compagnia si raggruppò allora quanto più vicino poté alla parete rocciosa. Essa era rivolta a sud, e sporgeva leggermente sulla base, tanto che i viaggiatori sperarono potervi trovare una protezione contro il vento del Nord e contro i massi rovinanti. Ma le raffiche vorticoso turbinavano attorno a loro da tutte le parti, e la neve fioccava giù in folate sempre più dense”.

Le immagini della terra di Mordor riflettono nei colori e nelle forme aspre del paesaggio tutta la malvagità di questi luoghi e la sofferenza dei personaggi che percorrono queste terre, in particolare il viaggio di Frodo e Sam verso la cima dell'Orodruin.

Come ha osservato anche Franco Manni su questo stesso dipinto in *Introduzione a Tolkien* di Simonelli Editore, “la terra tormentata dell'altopiano di Gorgoroth, ove Frodo avanza incesplicando sorretto da Sam, è dipinta proprio come avevo immaginato leggendo le pagine di Tolkien”.

Il dipinto rappresenta la desolazione che percorre queste terre fatte di aspre rocce aguzze, fumi e vapori fuoriuscenti dal terreno, nubi nere e sinistri lampi che solcano il cielo, descritte da Tolkien, nel capitolo 2 del libro sesto del *Il Signore degli Anelli* come un luogo “in cui non giungeva che una luce fioca e grigia. Fumi ed esalazioni si sprigionavano da terra e stagnavano a mezz'aria. Lontano, ad almeno quaranta miglia di distanza, videro il Monte Fato, la base immersa nella cenere e l'alto cono imponente avvolto dalle nubi. I suoi incendi si erano calmati, ed esso ne covava le ceneri ardenti, minaccioso e pericoloso come una belva addormentata”.

Tra gli ambienti ritratti da Nasmith, ho trovato di particolare interesse l'immagine delle barche che solcano le acque dell'Anduin, in avvicinamento alle Colonne dei Re.

La prospettiva, presa dal filo dell'acqua, è a mio giudizio molto coinvolgente: mostra le piccole imbarcazioni viste da dietro, spinte dalla corrente del fiume che scorre veloce tra le ripide sponde rocciose. La barca governata da Aragorn, con a bordo Frodo e Sam, chiude la fila; è visibile sullo sfondo, avvolta da una leggera foschia, l'imponente mole degli Argonath. In un passo del capitolo 9 del libro secondo de *Il Signore degli Anelli*, Tolkien così descrive il paesaggio del fiume: “Innanzi ai viaggiatori il corso d'acqua scorreva in un ampio burrone dalle imponenti pareti rocciose, alle quali s'avvinghiavano, sulle sporgenze e nelle fessure, pochi alberi spogli. Il canale si fece più stretto e la corrente più rapida; avanzavano ora senza speranza di potersi fermare o girare, ove avessero incontrato qualche ostacolo. Sulle loro teste vi era un sentiero di cielo azzurro pallido, tutt'intorno scorreva l'oscuro Fiume, e innanzi si ergevano neri, ostruendo la luce del sole, i colli dell'Emyn Muil nei quali non si vedeva alcuna apertura”.

L'attenzione per i particolari è maggiormente evidente nei ritratti di singoli personaggi, come ad esempio nella commovente illustrazione dedicata alla morte di Boromir dal capitolo 1 del libro terzo de *Il Signore degli Anelli* .

Nell'immagine i due personaggi principali, Aragorn e Boromir, in una piccola radura nel bosco sono attorniti dalle carcasse di molti orchetti uccisi; Boromir è seduto a terra con la schiena appoggiata al tronco di un albero e con il corpo trafitto da molte frecce; a terra è visibile il corno infranto, ancora indossa il mantello elfico fermato dalla spilla a forma di foglia. Lo sguardo

sofferente è rivolto verso Aragorn, accovacciato su di lui, che cinge con le braccia il busto e il capo dell'amico morente e pone sulla fronte un bacio di addio, come descritto nel testo "Addio, Aragorn! Va' tu a Minas Tirith e salva la mia gente! Io ho fallito" "No!" disse Aragorn, prendendogli la mano e posando un bacio sulla sua fronte. "Hai vinto. Pochi hanno conosciuto un simile trionfo. Rasserrenati! Minas Tirith non soccomberà".

Molte altre immagini di Nasmith mi hanno colpito per la loro bellezza e perfezione esecutiva: la Partenza dai Porti Grigi, l'incantesimo dello Spettro dei Tumuli, l'agguato dei Nazgul al guado di Bruinen, la partenza degli hobbit dalla Contea.

* * *

Illustrazioni di Ted Nasmith sono state utilizzate come copertine per alcune edizioni straniere dei testi tolkieniani o come illustrazioni di accompagnamento a giochi da tavolo e di ruolo ispirati alle opere, oltre che essere inserite in raccolte di diversi artisti internazionali; buona parte della produzione artistica di Nasmith compare sui *Tolkien Calendar* e sui *Tolkien Diary* pubblicati nel corso degli anni passati da Harper Collins e Grafton Books.

L'ampia galleria delle immagini tolkieniane, oltre a svariate notizie sulla vita e le opere dell'artista, sono disponibili sul sito ufficiale www.tednasmith.com dove compare anche l'ultima illustrazione realizzata per la copertina di una nuova edizione del *Silmarillion*: bianche navi in partenza per Valinor.

Ted Nasmith sarà presente in qualità di ospite d'onore alla "Tolkien 2005" celebrazione per il cinquantesimo anniversario della pubblicazione del romanzo del *Il Signore degli Anelli*, in programma il prossimo anno alla Aston University di Birmingham, a cura della Tolkien Society.